

Robe, 31 agosto 2022

Ai fratelli e alle sorelle della Chiesa Missionaria in Rete per la Prefettura di Robe

Fratelli e sorelle, il Signore vi dia pace.

Molti di voi conoscevano don Giuseppe Ghirelli, missionario *Fidei Donorum* della diocesi di Anagni-Alatri, che è stato missionario in Prefettura per sei anni, parroco di Adaba e Dodola. Due anni fa ha terminato il suo mandato ed è rientrato in Diocesi. Un anno fa ha iniziato la sua ascesa al calvario con un tumore che lo ha portato velocemente all'incontro con il Signore. Così ho scritto al suo Vescovo Lorenzo Loppa.

Caro fratello Vescovo Lorenzo, il Signore ti dia pace.

La Chiesa di Robe si stringe con affetto, lacrime e fede alla tua amata Chiesa di Anagni – Alatri in un giorno in cui la sofferenza per la morte di Don Giuseppe si unisce alla profonda fede che vogliamo coltivare nella morte e resurrezione del Signore.

Gli elogi di Don Giuseppe sono semplici da fare, li fanno tutti quelli che lo hanno amato e che sono stati amati da lui in maniera sempre profonda, serena e gioiosa.

Da parte mia voglio solo ripeterti quello che ti ho detto altre volte: chiedere con insistenza ed ottenere a sessanta anni di lasciare tutto e partire per la prima evangelizzazione non sono chiacchiere, ma fatti concreti di una fede appassionata del Signore risorto.

Ora dal cielo continua la sua missione di intercessione per la prima evangelizzazione.

Tanti piangono oggi dei miei fedeli, soprattutto i suoi figli e figlie di Adaba che lo hanno avuto padre tenerissimo e attento.

Cerco di consolare tutti assicurando che la missione di Don Giuseppe continua dal cielo con la sua intercessione per la tua e la mia Chiesa, così rafforziamo i vincoli di comunione tra le due Chiese nel nome della Santissima che ha accolto Don Giuseppe nel suo seno.

Grazie ancora a te e alla tua Chiesa per il dono di Don Giuseppe.

Al suo caro nipote Giorgio ho scritto:

Caro Giorgio Stamattina all'Eucaristia ... pensando a Don Giuseppe ho sentito un profondo vuoto, dell'amico che non ho più accanto. Quel vuoto del giorno dopo che sicuramente anche le sorelle e tu starete provando.

Tu forse non sai quanto sia stato importante don Giuseppe per me. Per sei anni è stato l'unico punto di riferimento, l'amico che mi ha sostenuto, incoraggiato, corretto, rimproverato quando ce n'era bisogno. Solo lui. Anche ora che era rientrato in diocesi, con le sue lettere e anche con il suo aiuto economico, è stato quell'amico che sai che c'è, anche se lontano. Mi mancherà e penso quanto mancherà a voi, che so quanto ha amato.

Quando parlava di te e della tua famiglia, dei tuoi bambini, gli si illuminavano gli occhi. Ti voleva un bene che raro ho visto in uno zio. E quanto amava le sorelle. L'ho invidiato, perché io non ho avuto sorelle, siamo cinque maschi.

Debbo credere, e la fede è un atto, non uno stato di continuità, come se uno avesse la fede una volta per sempre, debbo credere e voglio credere che Giuseppe continui a proteggermi e aiutarmi dal cielo in questa missione così difficile.



Il 23 settembre 2016 sul Monte Tullu Dimptu (4.378 mt) del Plateau Sanetti. Giuseppe ha tanto amato questi monti ed altopiani!

Ora sono proiettato nella prima evangelizzazione dei Somali e qui tutto è difficile, pericoloso, scomodo. Da quattro mesi ci sono un vento ed una polvere che non riesco a descrivere. L'anno scorso ha piovuto solamente una domenica, non si riesce a continuare così. Siamo davvero alle frontiere del Vangelo, il Signore ci protegge e ci sta vicino con la sua tenerezza, ma a volte sembra troppo difficile.

Venerdì verrà la madre Superiora delle suore della Carità, inviata dalla nuova Superiora Generale dell'Ordine per vedere la possibilità di aprire una nuova fondazione delle suore di Madre Teresa qui a Gode. Ti chiedo una preghiera e la chiedo anche a Don Giuseppe.

Scrivo questo a Gode il 25 scorso, pensando di chiudere così questa mia lettera di comunione di questo mese, quando ho ricevuto la notizia che padre Renzo Mancini, caro confratello missionario, era morto in un incidente stradale. Renzo era un anno più anziano di me ed era venuto in missione a Soddo-Hosanna un anno dopo di me. Abbiamo condiviso le fatiche della prima evangelizzazione e la crescita della Chiesa di Soddo-Hosanna. Ha rilevato poi il mio lavoro di prima evangelizzazione nel Dawuro Konta che cominciai nel 1990, battezzato i prime 35 cattolici dopo sei anni di catecumenato. Lavoro che Padre Cassiano e poi Padre Renzo, con i fratelli Cappuccini etiopici e preti diocesani, hanno meravigliosamente sviluppato con una comunità Cattolica di più di trentamila fratelli e sorelle.



Lunedì scorso, tornando da Gode, ho partecipato ai suoi funerali a Dubbo nel Wolaita. Grande emozione, anche nel riabbracciare dopo

tanti anni decine e decine di confratelli e i figli e figlie di Hembeccio e del Dawuro Konta.

Dopo il funerale, rientrando in macchina verso Robe, approfittando della guida del mio amico Tiziano, ho potuto controllare la posta sul mio cellulare. Con un sussulto del cuore trovo la lettera del Provinciale dei Cappuccini delle Marche che annuncia sconvolto, la morte improvvisa del carissimo fratello Giulio Pierani, missionario in Benin. Mi assale un forte dolore con un grido al Signore: "Che succede? In una settimana ti sei preso tre cari amici! Che vuoi? Perché non prendi me?"

Giulio era un amico del cuore, due anni fa, partecipando in Addis Abeba ad un incontro dei superiori Cappuccini dell'Africa, ha voluto passare tre giorni con me in missione e sono stati giorni così belli. Gli avevo promesso che avrei ricambiato la gentilezza con una mia visita in Benin. Aveva solo 65 anni e stento ancora a credere a quanto è accaduto.



Cari fratelli e sorelle, questo passaggio del Signore così significativo, doloroso da una parte, ma aperto alla gloria del cielo, mi fa sempre più desiderare il suo ritorno. Mi sento pronto perché ho tanto da farmi perdonare dal Signore.

Le parole di Papa Francesco di domenica scorsa all'Aquila mi hanno illuminato e dato tanta speranza. Porterò con me fino alla fine la bella immagine del suo elicotterista che cerca un buco nelle nuvole per infilarsi ed atterrare. Dice il Papa che in quel momento ha pensato alla misericordia di Dio che cerca il buco delle nostre debolezze per poterci entrare e rallegrarsi nel perdonarci. Bellissimo.

Grazie sempre, a tutti per il sostegno che ricevo da voi nel servizio di prima evangelizzazione che la Chiesa mi ha affidato.

A tutti la pace, Angelo.

Per Collaborare con la Prefettura di Robe:

1- ARAARA ONLUS / CARIFERMO SPA – Sede Centrale –

IBAN: IT 84 T 06150 69450 CC001 0078 686

2- BANCO POSTA CONTO CORRENTE N. **1028206447** intestato a ARAARA ONLUS

3- Cinque per mille: **ARAARAONLUS 90060070449**

Sito: www.araaraonlus.org

*Chi non desidera ricevere questa *Lettera di Comunione*, me lo faccia presente.